

DOCUMENTO POLITICO ORGANIZZATIVO PER IL DIBATTITO

CONGRESSUALE

Approvato dal Comitato Direttivo Nazionale, Roma 11 ottobre 2012

PREFAZIONE

La discussione congressuale è un'occasione di analisi, confronto e di proposte con l'obiettivo di contestualizzare il nostro sistema associativo in rapporto ai cambiamenti antropologici che riguardano i mutamenti climatici, l'invecchiamento della popolazione, la denatalità, l'immigrazione, gli aspetti sociali, culturali, economici e politici intervenuti nella società in questi anni.

C'è la necessità di assumere la complessità, le criticità, le potenzialità di tali cambiamenti alla luce della crisi epocale in atto, per definire proposte di lavoro progettuale che ci permettano di valorizzare le elaborazioni sociali e politiche prodotte in questi anni e di consolidare, sviluppare la nostra presenza nelle comunità territoriali e innovare la nostra azione sociale, le nostre attività e servizi, per prendersi cura delle persone e per la salvaguardia dei beni comuni.

In tal senso si propongono alla discussione temi sui quali riflettere per costruire un'analisi condivisa della fase generale in cui ci troviamo. Per fare questo occorre cogliere la complessità, ragionando sulla profondità della crisi, sui rischi che comporta sul piano economico-sociale e di tenuta della democrazia, e sui possibili percorsi di uscita, per un forte sviluppo economico, sociale e civile e una crescita sostenibile. Occorre inoltre riflettere sulla necessità di rimettere al centro la questione sociale con la volontà di difendere, il welfare declinando una sussidiarietà, non sostitutiva dei fondamentali compiti e delle responsabilità delle pubbliche amministrazioni, il ruolo attivo del terzo settore ed in particolare del volontariato.

In questo scenario è necessario capire se riteniamo giusto rafforzare AUSER considerandola una associazione di persone che sa farsi movimento con un proprio progetto, aperta alla visione generale, ma non generalista, rivolta attraverso le proprie azioni, attività, servizi prevalentemente rivolti agli anziani, ma attenta a tutte le età.

Un'AUSER che si impegna ad inserire i giovani e i migranti per contribuire, insieme a loro a definire da un lato una visione generale della società in cui i principi di riferimento principali siano, giustizia, libertà, diritti, universalità, legalità ponendo al centro la persona nel suo divenire sociale, titolare di diritti e, dall'altro, una visione specifica per promuovere un'idea di vecchiaia declinata come arco della vita, attraverso la strategia dell'invecchiamento attivo.

Un'associazione che pone la sua attenzione sui rapporti interculturali e si impegna ad inserire i migranti nelle proprie strutture, per accompagnare processi di integrazione e partecipazione. Come obiettivo di fondo si propone di sostenere la riforma della Legge sulla cittadinanza, a partire dal riconoscimento a tutti coloro che sono nati nel nostro paese.

Una tale idea di associazione richiede di andare oltre un volontariato fatto esclusivamente di anziani. Pertanto si pone l'esigenza di avviare e/o rafforzare la promozione di un volontariato che coinvolga tutte le età nell'ottica di una cittadinanza attiva, responsabile e solidale agita in modo organizzato per prendersi cura della comunità territoriale nella quale si opera e si esercita la nostra funzione e il nostro ruolo.

Per la realizzazione di questi obiettivi si ritiene necessario proporre alla discussione congressuale la definizione di linee per un progetto sociale AUSER quale strumento politico organizzativo che, oltre alla gestione delle diverse azioni e attività, può permetterci di rafforzare la nostra identità, finalità, rappresentanza, autonomia.

CAPITOLO I – VISIONE E CONTESTO ECONOMICO-SOCIALE

1.1 - QUALE SVILUPPO GLOBALE

Il governo liberista dei processi di globalizzazione ha cambiato profondamente i modelli economici, sociali e i paradigmi sui quali si modellavano il capitalismo economico e il welfare prima della caduta del muro di Berlino, aprendo da un lato nuove possibilità di crescita e nello stesso tempo una fase di insicurezza e di messa in discussione di diritti universali dei cittadini.

In questo riassetto di rapporti mondiali declinati non più per blocchi ideologici contrapposti, ma attraverso la costruzione di alleanze multipolari, si è avviata la fase piena della globalizzazione dei mercati, della finanziarizzazione dell'economia, della competizione selvaggia senza regole che ha proposto nuove opportunità di crescita, ma al tempo stesso tanti disagi, malessere, sfruttamento, disuguaglianze sociali e negazione di diritti.

Il nuovo processo economico si è innestato attraverso lo sviluppo delle nuove tecnologie, dell'informatica e l'avanzamento di una finanziarizzazione dell'economia, lasciata volutamente senza regole, nell'illusione che lasciare più libertà ai mercati e alle banche, alle borse avrebbe significato, nel medio periodo, più crescita, più ricchezza affidata all'autoregolamentazione dei mercati stessi.

Questo approccio ha lasciato uno spazio enorme di intervento alle filosofie neoliberiste, che hanno prodotto profonde ingiustizie. Il modello economico del neoliberismo ha preso il sopravvento sui processi politici, incidendo profondamente nei percorsi decisionali, di governo dell'economia, di produzione della ricchezza e della sua redistribuzione in modo iniquo, provocando anche una crisi ambientale che potrebbe mettere a rischio lo sviluppo del genere umano.

Sicuramente per alcuni paesi tutto ciò ha rappresentato una via alla crescita e, in alcuni casi, l'uscita dalla povertà estrema, ma la ricchezza prodotta, nella sua redistribuzione, è andata a favore di un gruppo ristretto di persone, mentre la stragrande maggioranza è rimasta in condizioni di povertà profonda o relativa. Altri sono entrati in situazioni di precarizzazione,

di caduta di tutte le tutele e di messa in discussione di diritti, a partire dall'istruzione, dalla sanità, dall'assistenza e dalla previdenza.

Su queste basi si è alimentato un capitalismo che si è inventato prodotti finanziari (vedi derivati) che hanno creato un'illusione di crescita e avviato investimenti speculativi, senza tenere conto di ciò che essi producevano sul piano del lavoro, dell'impresa, del welfare (diritti) dell'ambiente, in quanto l'obiettivo di questi cartelli di capitalisti e di manager, responsabili dei fondi economi cospicui, era ed è la remunerazione finanziaria massima degli investimenti, senza scrupolo alcuno.

La crisi del 2007/2008 negli Stati Uniti e oggi in Europa è figlia di questi processi, di questa filosofia economica che ha prodotto una crisi finanziaria, economica, sociale, politica senza precedenti dal 1929 ad oggi. Diventa crisi di sistema e rischia di minare la democrazia nelle sue fondamenta della rappresentanza, della sovranità e della partecipazione politica.

Le classi dirigenti non sono state all'altezza della sfida derivante dallo sviluppo globale.

Al contempo la sinistra, le forze progressiste e riformiste devono elaborare e proporre modelli di sviluppo alternativi alle politiche neoliberiste, non limitandosi a mitigare gli eccessi del capitale. Rifiutando una impostazione culturale che vede come unica risposta ai propri bisogni sociali una scelta individualista attraverso le assicurazioni ed il mercato.

Questa crisi, tuttavia non può significare rassegnazione, sfiducia, fine della democrazia rappresentativa e partecipata, non può oscurare una visione innovativa della società, dell'economia, del sociale, della crescita, perché se ciò accadesse aprirebbe la strada a derive demagogiche, populiste o a visioni ideologizzate.

In questa crisi, tuttavia, va rivitalizzato il ruolo delle diverse forme della democrazia rappresentativa e partecipata che, contrastando sentimenti pur legittimi di rassegnazione e sfiducia, o peggio derive demagogiche e populiste, sono portatrici di una visione innovativa della società, dell'economia, del sociale, della crescita.

Va ridefinito un'idea di società e dello sviluppo globale il cui scopo sia il rafforzamento e la crescita dello sviluppo umano e dei processi politici democratici e progressisti, mettendo in campo obiettivi di giustizia, di libertà, di regole e sanzioni, che riguardano l'economia, la finanza, i mercati. E un'innovazione del welfare universale (politiche attive del lavoro, certezza previdenziale, sicurezza socio sanitaria e formazione permanente) che ridia fiducia ai cittadini, ruolo e credibilità alla politica.

1.2 L'EUROPA COME PROSPETTIVA INDISPENSABILE

Questa sfida può e deve essere raccolta dall'Europa che deve avviarsi verso un assetto federale che permetta di governare la politica fiscale, economica, sociale. In sostanza costruire un'Europa politica e non solo monetaria.

Un'Europa con queste prerogative avrebbe un doppio valore: metterci al riparo dalle speculazioni finanziarie e aprire uno scenario per un assetto globale in cui Stati Uniti, Europa e Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) siano gli attori principali.

Un'Europa politica forte, unita. Un'Europa dei popoli che permetterebbe di dare più fiducia, più stabilità ad un'economia globale più equilibrata in cui la produzione della ricchezza vada di pari passo con una sua redistribuzione equa come base materiale per l'esigibilità dei diritti.

Occorre ripensare i parametri della crescita/ricchezza, non solo attraverso il prodotto interno lordo che nasconde profonde ingiustizie, ma introducendo nuovi criteri, parametri che permettano di misurare la ricchezza di uno stato sulla base dei bisogni soddisfatti e delle opportunità realmente offerte alle persone per lo sviluppo umano delle loro capacità.

Ciò significa avere un approccio in cui si rimoduli, si ridefinisca il modello di sviluppo, e una crescita sostenibile, usando al meglio le risorse che abbiamo, avendo particolare attenzione all'ambiente, eliminando sprechi, privilegi, promovendo nuovi stili di vita, di consumo, ricreando le condizioni per dare valore al pubblico, al sociale, per rinnovare i diritti, sostenere "le capacità" delle persone come presupposto per la loro dignità.

In questo quadro di riflessioni il tema del welfare, come parte integrante dello sviluppo, è per noi centrale e in questo senso va sconfitta l'idea di chi lo considera un peso, un onere che condiziona la crescita e di chi persegue l'obiettivo di un intervento minimo dello stato sulle politiche sociali, affidando al mercato il soddisfacimento di questi bisogni.

Va ribadito e riaffermato il valore dell'universalismo dei diritti, della presa in carico pubblica, dei livelli essenziali avendo chiaro che vi è bisogno di un profondo rinnovamento del welfare, promuovendo una sussidiarietà "circolare" che valorizzi in modo attivo le realtà organizzate del privato sociale presenti nella società, come soggetti che possono concorrere alla costruzione di un welfare di comunità più qualificato e partecipato.

Un welfare rinnovato a cui garantire sostenibilità economica attraverso risorse certe da recuperare dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, dalla lotta alla corruzione. Risorse da recuperare anche dalla crescita, alla produzione della ricchezza e da ridistribuire per finanziare lo stato sociale non creando disavanzo pubblico, ma utilizzando la fiscalità generale e contributiva come scelta che garantisca l'esigibilità dei diritti universali e la gratuità collegata al reddito.

1.3 EUROPA - ITALIA VI SONO IN ATTO SCELTE CHE AUMENTANO INGIUSTIZIE

Rispetto a tale prospettiva esprimiamo la nostra profonda preoccupazione e dissenso per ciò che sta accadendo in Europa. Le terapie finanziarie in atto per la riduzione dei debiti pubblici, per arginare e sconfiggere gli attacchi speculativi, aggravano la situazione in quanto riducono la crescita e creano condizioni sociali insostenibili.

In sostanza, si chiede agli Stati in condizioni economicamente critiche provvedimenti attraverso tagli indiscriminati che creano recessione, producono sacrifici e scaricano il peso della crisi, in modo iniquo, sul lavoro, sul welfare, sulle famiglie, sui giovani, sui pensionati, alimentando malessere sociale, disoccupazione, povertà e discriminazione.

Il nostro paese è sottoposto a queste scelte. Sia chiaro: l'Italia sconta quindici anni di governo di centrodestra che ha negato fino all'ultimo la crisi e aggravato i nodi strutturali che hanno aumentato la nostra debolezza. I governi di centro destra hanno scoperto la crisi quando ormai eravamo vicini al baratro economico e sociale del paese e privi di credibilità internazionale.

L'attuale governo tecnico ha raccolto un paese sull'orlo del fallimento e lo ha rimesso nelle condizioni di una ripartenza e di una credibilità europea e mondiale. Alcuni provvedimenti di salvataggio erano indispensabili ma dovevano, potevano essere fatti con più equità, con più dialogo con le forze sociali. Negare il valore della concertazione è un atto superficiale e di grande arroganza, che non aiuta le relazioni sociali, la democrazia e l'economia.

Pur nella consapevolezza del momento difficile e dei rischi che sono di fronte al paese, non dobbiamo rinunciare a svolgere un ruolo di denuncia e ad esprimere critiche, dissensi sui provvedimenti che riteniamo ingiusti o contraddittori assunti dal governo tecnico, sostenendo iniziative di mobilitazione, di lotta della CGIL, dello SPI, del sindacato unitario, del Forum del Terzo Settore per ottenerne sostanziali modifiche sui temi del lavoro, della previdenza e dell'assistenza, soprattutto per le persone non autosufficienti.

1.4 NON C'E' SOLUZIONE STRUTTURALE DELLA CRISI SENZA UN'EUROPA POLITICA

Al di là dell'emergenza, per una crescita equa e sostenibile, occorre ridefinire il ruolo dell'Europa in un'ottica di cooperazione, attraverso un sistema di governo unitario, per una Federazione europea che sappia giocare un ruolo centrale nel mondo, forte del proprio patrimonio di principi, di cultura, di civiltà.

Un'Europa che sappia tessere relazioni multilaterali che, sulla base delle argomentazioni sin qui evidenziate, guardi a ciò che si muove sull'altra sponda del Mediterraneo, sostenendo i processi democratici che si sono aperti per alimentare e consolidare aspirazioni democratiche, di libertà e di pace e incidere positivamente sul conflitto israeliano e palestinese, per arrivare al reciproco riconoscimento di pacificazione che si basi su due stati, due popoli, nell'ambito di un'azione più complessiva per la pace nel mondo.

La priorità oggi è uscire dall'emergenza mettendo in atto e sostenendo provvedimenti che non siano in contraddizione con queste visioni e scenari.

E' necessario un impegno, una volontà politica per realizzare uno stato federale al quale gli stati nazionali cedano una parte della loro sovranità, soprattutto per le politiche di bilancio (fiscali-spesa), le grandi opere infrastrutturali, la ricerca, i diritti-doveri di cittadinanza restituendo centralità al lavoro, al welfare universalistico, alla crescita come sviluppo equilibrato e sostenibile. In altri termini, di modello sociale europeo.

CAPITOLO II - SENSO POLITICO GENERALE E SPECIFICO DELLA NOSTRA AZIONE

2.1 AZIONE GENERALE

Un'Europa con queste potenzialità va costruita "politicamente". Il nostro impegno associativo generale è essere parte di una "coalizione plurale" che si proponga una prospettiva di visione, di scenario capace di integrare giustizia-libertà-regole-crescita come processo per uno sviluppo globale democratico, promosso dalla politica (partiti, società civile organizzata) in un rinnovato progetto europeo.

Dal quadro delle analisi, dagli obiettivi sin qui descritti ricaviamo il senso e le motivazioni per contribuire a definire una visione di società al cui centro vi sia la promozione e l'impegno per il riconoscimento della dignità delle persone, dei loro diritti a prescindere dall'età, dal genere, dall'etnia, dal credo e la costruzione di una giustizia sociale che accresca le capacità e garantisca a ogni individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la propria vita.

Per quanto riguarda la condizione delle donne è necessario alzare lo sguardo dell'iniziativa politica al mondo e vedere e denunciare con forza che una delle ingiustizie più profonde è rappresentata dalla discriminazione delle donne che viene perpetuata in tutti i campi: nella famiglia, nell'istruzione, nella salute, nel lavoro, nella sfera dell'affettività e della sessualità, nella politica, nel governo delle istituzioni.

Questo orizzonte è la negazione della parità e delle libertà. Non ci potrà mai essere giustizia finché non si raggiungerà la piena libertà delle donne nel riconoscimento del loro diritto di decidere per se stesse, senza subire direttamente o indirettamente prevaricazioni e violenze psicologiche e fisiche derivanti dalla distorta costruzione culturale e sociale del potere .

Una nostra capacità di proposta e di iniziativa per la trasformazione di questo negativo orizzonte, per contribuire ad affermare la libertà della donna è necessaria e fondamentale.

In tal senso il nostro impegno associativo può essere concretizzato attraverso un progetto internazionale verso un paese del mondo, per affermare la libertà di accesso all'istruzione e per promuovere la salute delle donne come processo per la pari dignità tra donne e uomini.

Così come è importante mettere in campo iniziative, progetti nel nostro paese, nei nostri territori, per leggere le discriminazioni, i soprusi, le violenze domestiche nei confronti della donna che invecchia, avviando concrete azioni di pari opportunità a partire dall'AUSER stessa per una più ampia presenza e partecipazione delle donne nei vari livelli dell'associazione.

La capacità di lettura di queste condizioni va accentuata utilizzando anche il nostro osservatorio sulle pari opportunità, avvalendosi dei dati sui diritti negati e sui soprusi raccolti attraverso il Filo d'Argento, in modo da definire obiettivi finalizzati a ricostruire condizioni di parità nella famiglia e nel tempo sociale di vita.

In questo contesto occorre ripensare l'idea di crescita e di consumi come sviluppo equilibrato che assuma l'ambiente come vincolo e opportunità, che tenga in giusta posizione beni materiali, beni relazionali e di servizio alle persone, per dare senso alla qualità ambientale, del consumo, della vita, l'universalità dei diritti e la salvaguardia dei beni comuni.

2.2 AZIONE SPECIFICA

Questa visione generale va collegata in modo organico e integrato ad una visione specifica che, partendo dalle nostre attività, si proponga di contribuire a definire una nuova idea dell'invecchiamento come un'epoca della vita nella sua interezza, promuovendo nuovi rapporti intergenerazionali, interculturali e una rinnovata solidarietà e stagione dei diritti per affermare il benessere, la salute, il protagonismo delle persone che invecchiano attraverso la strategia dell'invecchiamento attivo, come età libera e l'impegno di un volontariato di tutte le età come cittadinanza attiva responsabile.

Tenuto conto che l'invecchiamento si configura in maggioranza al femminile è necessario predisporre l'offerta di occasioni e opportunità di tempo libero, di apprendimento, di interessi relazionali, culturali, di impegno solidaristico e di spazi e luoghi che tengano conto delle specificità e degli interessi delle donne. Il tutto non scelto per le donne ma dalle donne, affinché sia la loro libertà di proposta, di decisione a plasmare i programmi sulla base delle loro sensibilità ed esigenze.

2.3 PROGETTO SOCIALE

All'interno e attraverso queste due azioni diventa importante capire se vi è, tra noi, una condivisione per andare alla definizione di un progetto sociale che tenga insieme obiettivi generali e specifici e che permetta di ricondurre a sistema la nostra pluralità e ricchezza territoriale.

In sostanza "un progetto" che sia nello stesso tempo strumento per rinnovare i nostri interventi sociali per obiettivi e valorizzare la nostra complessità organizzativa attraverso un'operatività di rete tra i nostri circoli e associazioni e, quando ritenuto utile e necessario, in rete con altri soggetti, garantendo la nostra unitarietà e il valore delle diverse esperienze, come ricchezza del nostro sistema associativo.

Il progetto sociale potrebbe essere articolato su tre assi politici:

- Asse “politiche e azioni sociali generali”
- Asse “politiche e azioni sociali specifiche” articolato su tre macro aree
- Asse “politiche organizzative sistema AUSER”

CAPITOLO III – ASSE POLITICHE E AZIONI SOCIALI GENERALI

3.1 QUALE WELFARE E QUALI OBIETTIVI PRIORITARI

In questo contesto riteniamo importante sottolineare la necessità di rilanciare con forza il tema del “valore del sociale” da porsi in alternativa alle politiche liberiste che intendono ridurre l’intervento pubblico, affidando al privato non profit la promozione e la gestione delle politiche sociali.

L’idea neoliberista di un Welfare subordinato alle compatibilità economiche e per ciò stesso improduttivo ed insostenibile nell’attuale logica di mercato, va culturalmente respinta rilanciando la proposta di uno stato sociale innovativo e capace di dare risposte adeguate ai cittadini ed ai loro bisogni. Un Welfare, cioè, che deve essere visto come una grande opportunità di crescita, di sviluppo e di lavoro, in cui l’intervento pubblico assuma una forte centralità nella promozione, determinazione ed esigibilità dei diritti universali.

Non possiamo assistere in modo passivo al costante arretramento dell’intervento pubblico in campo sanitario e sociale. Ci rendiamo conto, altresì, che in una fase di profonda crisi economica come quella che stiamo vivendo diventa importante sostenere una valorizzazione di tutte le risorse presenti nella comunità territoriale comprese quelle espresse dalla società civile organizzata, considerando questi soggetti protagonisti attivi che si prendono cura delle persone e dei beni pubblici nell’interesse generale. Formazioni sociali da sostenere e, in quanto tali, considerarle parte integrante di un nuovo welfare che attraverso la funzione istituzionale di garanzia dei diritti, di regolamentazione e di controllo, mantiene il carattere universalistico, la presa in carico pubblica, livelli essenziali di assistenza, una gratuità collegata al reddito Isee e si apre ad una governance plurale nella programmazione, nella progettazione, nella gestione di servizi e attività.

Sostanzialmente è necessario rivalorizzare i principi sociali contenuti nella Legge 328/2000 “Riforma del sistema sociale”, nel Dpcm 30.3.2001 “Linee di indirizzo, ruolo del Terzo Settore, dalla Legge costituzionale n. 3 del 2001 art.118.

Su queste basi occorre declinare una sussidiarietà condivisa di responsabilità, di solidarietà, partecipazione e cooperazione tra soggetti diversi.

Il sistema di welfare deve così aprirsi ad una sussidiarietà dinamica che coinvolga tutti i soggetti con i loro ruoli distinti. Sono le istituzioni pubbliche che devono continuare a garantire la esigibilità dei livelli essenziali, la presa in carico dei cittadini. Un sistema che riconosca e valorizzi il ruolo attivo delle formazioni sociali che esercitano una funzione sociale perseguendo l’interesse generale.

Fermo restando la garanzia pubblica dei diritti e la regolazione istituzionale dei sistemi di protezione sociale, compete ai soggetti pubblici, attraverso la contrattazione sociale territoriale e la programmazione partecipata, di scegliere ciò che, per l'interesse generale, per adeguatezza, per garanzia di equità e sostenibilità, per l'intrinseca capacità generativa di valori sociali quali coesione, responsabilità e solidarietà, può essere utile che venga gestito in via diretta e ciò che può essere gestito dai soggetti del Terzo settore, attraverso avvisi pubblici di coprogettazione e su modalità di assegnazione per la gestione di servizi e attività che vadano oltre la gara d'appalto, valorizzando forme di accreditamento, di concessione, di patti di sussidiarietà.

La premessa necessaria oggi é un impegno di mobilitazione per ripristinare risorse economiche certe per la sanità e il sociale, per contrastare sprechi e inefficienze, per superare le diverse referenzialità, restituendo al sistema trasparenza, efficacia, efficienza e appropriatezza delle prestazioni, per individuare alcune priorità da garantire attraverso livelli essenziali:

- Contrasto alla povertà e alle diseguglianze tra le persone e tra le famiglie
- Prevenzione e sostegno al disagio minorile e familiare e politiche di inclusione
- Formazione e politiche attive per tutte le età a partire dai giovani con particolare attenzione alle donne
- Istituzione di un fondo a sostegno della non autosufficienza e per la promozione dell'invecchiamento attivo

Queste politiche vanno pensate e realizzate in modo integrato, garantendo in ogni caso la continuità assistenziale, definendo il sistema dei servizi su due pilastri: l'ospedale e il territorio.

3.2 L'INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE COME OPPORTUNITA'.

I cambiamenti epocali derivanti dall'allungamento della vita, dai processi di denatalità e di immigrazione aprono scenari sociali nuovi che trovano la società, le forze sociali, politiche, istituzionali impreparate a gestire ed accompagnare l'evoluzione attraverso una nuova considerazione della vecchiaia e nuovi rapporti intergenerazionali ed interculturali sostenuti da politiche, progetti culturali, sociali, assistenziali, sanitari innovativi.

L'inedita situazione demografica che caratterizza l'epoca attuale come il secolo degli anziani, mette a fuoco le sfide che vi sono da affrontare e che riguardano l'integrazione delle persone anziane nella società, l'organizzazione sociale e la messa in opera di politiche delle età che assicurino, a tutte le generazioni, condizioni di esistenza degne e ruoli riconosciuti e compatibili con le loro capacità, che vanno continuamente alimentate e sostenute, e i loro bisogni senza discriminazioni né esclusioni.

L'invecchiamento chiama in causa altresì la riprogettazione delle città, dei suoi spazi urbani della sua vivibilità ambientale e sociale, della costruzione delle abitazioni, del superamento

delle barriere architettoniche e dell'innovazione delle diverse infrastrutture a partire dai trasporti. In sostanza progettare una città per tutte le età

In questo senso l'invecchiamento non deve essere considerato come un periodo residuo bensì come un'epoca della vita nella sua interezza: da qui il concetto di arco della vita e di ricostruzione di una forte solidarietà tra generazioni e culture.

L'AUSER su questi temi e obiettivi è da tempo impegnata con le sue attività concrete, collegata ad una molteplicità di elaborazioni e ricerche che hanno prodotto materiali, documenti, tra questi il documento congressuale del 2008 e da ultimo il documento unitario AUSER-ANTEAS -ADA, SPI-CGIL, UILP- UIL, FNP -CISL, che tracciano indirizzi e piste di lavoro per il nostro progetto.

3.3 RETI DI SUSSIDIARIETA'

La nostra società sta attraversando il suo momento più critico e ci consegna comunità territoriali con un corpo sociale frammentato, disorientato, sfiduciato che in tanta parte si racchiude in se stesso, in logiche individualiste e di difesa corporativa dove ognuno ragiona all'interno della propria parzialità, accanto a soggetti le cui condizioni di vita diventano sempre più difficili sul piano economico e sociale.

Le cause del malessere sociale sono molteplici, in parte riconducibili ai cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, nei processi produttivi, nell'economia, che hanno fatto venir meno le prospettive dei progetti di vita delle persone, aprendo la strada alla fase dell'insicurezza e di nuove solitudini sociali.

Oggi a queste criticità si sommano quelle derivanti dalla crisi economico-finanziaria dalla illegalità e dalla perdita di ruolo, di credibilità dei partiti che in molti casi sono autoreferenziali e chiusi in difesa dei propri privilegi e interessi di parte.

Ma accanto a questi processi regressivi esistono persone, organizzazioni che si prendono cura degli individui, dei beni comuni, dei beni pubblici per il bene comune dedicando parte del loro tempo agli altri e nell'interesse generale perché credono nella relazione di solidarietà, di cooperazione con l'altro come valore sociale del loro impegno.

La società civile e le forze del terzo settore, di cui noi come AUSER siamo parte, possono diventare motore di una ripartenza per ritessere relazioni, legami sociali per un reciproco riconoscimento al di là dell'età, dell'etnia e del credo, come premessa alla dignità della persona in quanto tale e ai suoi diritti, in un quadro di doveri (art. 2 e 3 della Costituzione), come percorsi che ridiano senso alla giustizia, alla partecipazione, ricostruendo la fiducia, la speranza dei cittadini nel futuro sociale.

Questo è il principio fondamentale su cui si fonda la difesa del welfare che passa attraverso la sua innovazione che il terzo settore assume come parte integrante di un nuovo sistema

universalistico in cui i cittadini e le forze sociali portatori di interessi diventano protagonisti attivi nel soddisfacimento dei propri bisogni e dei bisogni sociali in generale.

Questo processo può contribuire a ridare senso e valore alla politica ampliando le dinamiche democratiche, aprendo le istituzioni, rompendo l'autoreferenzialità degli eletti, costruendo una nuova idea di governance partecipata che riconosca il ruolo dei soggetti sociali e di terzo settore nei processi di coprogrammazione, coprogettazione, cogestione.

3.4 LA NOSTRA IDEA DI VOLONTARIATO

I volontari sono la grande ricchezza, il cuore, il motore del nostro sistema associativo. Per l'AUSER il volontariato e l'azione volontaria hanno lo stesso valore e riconoscimento sia che si operi nelle associazioni e circoli riconducibili alla Legge 266 sul volontariato, sia che si operi nelle APS (legge 383). Sia che siano riconosciute come Onlus, oppure no.

Con il congresso dobbiamo compiere una scelta convinta e passare da un volontariato svolto prevalentemente da anziani ad un volontariato che veda un impegno di volontari di tutte le età.

L'Auser, in forma autonoma e all'interno degli organismi rappresentativi del terzo settore, promuoverà iniziative per diffondere fra i giovani, ed in particolar modo all'interno del mondo scolastico, i valori e le esperienze del volontariato, per avvicinarli maggiormente ad esso. Verranno inoltre definite proposte amministrative ed organizzative, da sottoporre alle istituzioni, che agevolino la partecipazione dei giovani a tali esperienze.

La ricerca, le motivazioni, la formazione, il riconoscimento sociale dei volontari deve essere una costante per la quale impegnare risorse e progetti dedicati. Per dare senso e valore all'impegno dei volontari si istituisce la giornata annuale di riconoscimento, promozione dei volontari AUSER.

La motivazione propria del volontariato non è solo servizio ma innanzitutto relazione d'incontro con l'altro, all'interno di un'idea di solidarietà in cui essere con l'altro precede l'essere per l'altro, costruendo con questa visione l'approccio ai diritti come punto alto della propria coscienza singola e collettiva.

Tale scelta passa attraverso la messa a disposizione di parte del proprio tempo per gli altri che può essere agito in modo non giuridicamente strutturato, attraverso gruppi di cittadinanza attiva o attraverso un soggetto associativo organizzato, ambedue in una logica di reciprocità e di dono, animati dalla responsabilità per il bene pubblico e per il bene dell'altro da cui si ricava anche il proprio bene.

Ai volontari, sulla base di regole stabilite dai rispettivi organismi, va garantito il diritto al rimborso delle spese sostenute nelle quantità e modalità deliberate regionalmente in base alle linee di indirizzo nazionali, nel quadro della legislazione vigente.

In tal senso l'AUSER, comunque, conferma la necessità di avviare una modifica della legislazione vigente per introdurre una semplificazione amministrativa, applicabile ai rimborsi spese dei volontari, sulla base di regole associative comuni ispirate alla rigorosa distinzione tra impegno volontario e lavoro.

E' nostra convinzione, impegno, operare nei confronti delle istituzioni per l'approvazione di una legge nazionale per la promozione dell'invecchiamento attivo. Legge nella quale si trovi un riconoscimento ai volontari, impegnati per la realizzazione delle diverse azioni, attività in essa previste, attraverso crediti sociali e rimborsi spese nelle modalità sopra richiamate.

La nostra azione volontaria parte innanzitutto da una lettura dei bisogni e delle condizioni sociali in cui vivono le persone nelle diverse comunità territoriali del nostro paese e da uno sguardo di ciò che avviene nel mondo in un rapporto con le organizzazioni della solidarietà internazionale.

Al centro della nostra iniziativa ci sono la persona, la sua libertà, i suoi diritti e, dalla lettura delle condizioni sociali delle persone, ci proponiamo, attraverso le nostre azioni e attività, di dare voce e sostegno a chi si trova nelle condizioni di povertà, di negazione del diritto all'istruzione, alla salute, di discriminazione di genere, di età, di etnia, di culto ecc..

Su questi temi la nostra azione è innanzitutto di denuncia pubblica di queste condizioni al fine di contribuire a far prendere coscienza di queste disuguaglianze, promuovere percorsi di giustizia e azioni di sostegno per migliorare le condizioni di vita di queste persone, valorizzando le loro capacità di base, intervenendo in particolare nelle aree più povere del mondo e dove è necessario nei paesi europei in rapporto con la Cgil, lo Spi e le Ong per condividere, sostenere progetti di solidarietà internazionale.

Nelle comunità territoriali del nostro paese alla lettura delle condizioni sociali, laddove siamo in grado perché presenti facciamo seguire attività, servizi, azioni per organizzare una risposta a quei bisogni delle persone o della comunità, prendendocene cura attraverso l'azione volontaria come cittadinanza attiva, solidale e responsabile.

A questa prima lettura del bisogno e ad una sua presa in carico associativa deve seguire un'analisi più attenta delle condizioni sociali di quella comunità che preferibilmente andrebbe fatta con il sindacato per individuare le priorità e condividere percorsi mirati a costruire eventuali progetti e/o per ricondurre i temi emersi in piattaforme da confrontare con le istituzioni, attraverso la negoziazione sociale di competenza sindacale.

La nostra azione associativa in questo contesto si svolge sul terreno del "dire" cioè nella partecipazione ai tavoli istituzionali della programmazione e progettazione o direttamente o per il tramite del forum del terzo settore di cui siamo parte e che ci rappresenta, e sul terreno del "fare" nella gestione di progetti, azioni, attività, servizi.

In questo contesto l'AUSER può promuovere progetti di prossimità sperimentali finanziati autonomamente e/o con contributi pubblici o privati o del privato sociale in risposta alla salvaguardia di beni pubblici o di bisogni sociali delle persone prevalentemente anziane.

Il volontariato AUSER è un “volontariato organizzato” nelle due modalità precedentemente indicate e l’azione volontaria svolta nella gestione di attività e servizi può essere “integrata” e/o “integrativa” e gestita attraverso “gruppi di persone” (minimo due) a noi affiliati che operano senza costituirsi in una struttura giuridica o dalla rete delle nostre associazioni, circoli giuridicamente costituiti.

Questi profili organizzativi caratterizzano il nostro sistema associativo che è formato da associazioni, circoli di volontariato secondo la legge 266 e di promozione sociale secondo la legge 383 e da un’idea di volontariato che ha lo stesso valore e riconoscimento a prescindere dalle tipologie delle associazioni in cui viene svolto.

Il nostro modo di operare e la nostra azione concreta si organizzano e si sviluppano sulla base delle considerazioni e delle indicazioni sin qui svolte e non possono essere sostitutivi di lavoro strutturato ma ad esso sono sinergici e complementari.

Queste attività e servizi integrativi o integrati svolti in rapporto con le istituzioni vanno costruiti attraverso percorsi condivisi dove vi sia reciproca possibilità di proposta e di riconoscimento dei rispettivi ruoli attraverso modalità di confronto che valorizzino la coprogettazione e l’azione volontaria come funzione sociale pubblica attraverso convezioni intese come patti di sussidiarietà.

3.5 QUESTIONE MERIDIONALE

La storica divisione economica, sociale e civile del paese è aggravata dalla crisi in atto: aumentano nei territori del mezzogiorno le povertà, la disoccupazione in particolar modo quella giovanile e la fragilità economica di tante famiglie, persone e anziani, consegnandoli all’esclusione e marginalità sociale.

Le responsabilità di tutto ciò sono da ricercare nella storia di questo paese, nelle sue classi dirigenti e nel modo come i governi che si sono succeduti hanno inteso lo sviluppo, la crescita, il welfare, soprattutto nelle regioni meridionali. Sono prevalse spesso ragioni elettorali, di partito e di parti della società che avevano un rapporto di subalternità, di difesa e collusione con interessi forti, oscuri e mafiosi, su cui fondavano, e in tanti casi ancora fondano, il loro potere.

Nel nostro paese il Terzo Settore, nel suo complesso, è stato protagonista di battaglie importanti per la pace, lo sviluppo equo e sostenibile, i beni comuni e contro la loro privatizzazione, come nel caso dell’acqua, attivando processi virtuosi, come la costituzione della Fondazione con il Sud, a tutela della solidarietà nazionale, contrastando gli egoismi territoriali. Può quindi diventare motore per contribuire a rendere la società civile protagonista di questo processo, ma proprio per questo deve infrastrutturarsi e svilupparsi nel territorio valorizzando la sussidiarietà circolare di partecipazione, di responsabilità, di cooperazione, di solidarietà, di diritti proponendosi come soggetto attivo nella gestione del welfare.

Proprio nel Mezzogiorno, negli ultimi decenni, si osserva un ricco fermento di soggetti del volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale, della cooperazione, del servizio civile e della cittadinanza attiva.

Ci sono, al Sud energie, risorse individuali e collettive dalle quali partire per contribuire a costruire un nuovo spirito pubblico, civico, all'insegna di uno sviluppo e convenienze sociali sostenibili che ridiano fiducia ai cittadini e senso al futuro di questi territori.

Con la propria azione, con la cultura della solidarietà e dei diritti, il terzo settore meridionale può dar vita a rapporti di sussidiarietà circolare virtuosa tra cittadini e istituzioni territoriali rinnovate, a condizione che sappia imporsi come soggetto politico sociale di cambiamento.

Le nostre strutture territoriali del mezzogiorno devono diventare protagoniste del progetto sociale di AUSER, quali soggetti attivi di sperimentazione di tale progetto, tenendo conto delle specificità territoriali, in una visione progettuale unitaria e proponendosi come interlocutore delle rispettive istituzioni.

Siamo consapevoli che le nostre strutture del Sud operano in contesti economici, sociali e culturali diversi e più difficili da quelli di altre aree del paese. Va ribadito, per quanto riguarda la differenza della presenza e dello sviluppo di sedi e attività AUSER al sud, pur a fronte di uno stato sociale largamente assente e/o deficitario, che AUSER considera tale differenza come parte della complessa realtà associativa e la valorizza come risorsa.

Pertanto, mentre si avverte la necessità che tutta l'organizzazione si interroghi in proposito e produca riflessione e dibattito politico, si conferma l'impegno, già in essere, a proseguire nella realizzazione di quelle modalità di lavoro, di tipo politico, organizzativo e anche economico attraverso i quali sostenere e valorizzare adeguatamente il lavoro e la crescita dell'AUSER delle regioni meridionali.

3.6 FORUM DEL TERZO SETTORE

Nella prospettiva sin qui descritta, il Forum del Terzo Settore con la sua storia può giocare un ruolo importante di rappresentanza, non solo in funzione della difesa di interessi comuni, ma per la promozione di una società più coesa, più equa, più partecipata, riconducendo dentro di se, a tutti i livelli, le tensioni sociali, la domanda di rinnovamento presente nel paese.

L'Assemblea nazionale del Forum del Terzo Settore, che si terrà a febbraio, dovrà essere un'occasione di confronto su questi temi nello spirito di consolidamento e rilancio di questa esperienza unitaria, plurale, rafforzando la propria governance gli obiettivi politico-sociali e i processi di riforma avviati con le leggi 266, 328 e 381, cogliendo gli elementi su cui è necessario introdurre punti di innovazione, per costruire condizioni di maggiore trasparenza nella gestione delle attività, nella modalità di affidamento dei servizi e per rafforzare la rappresentanza del terzo settore ed in esso del volontariato.

Una governance che valorizzi i punti in comune delle famiglie giuridiche e dia visibilità e ruolo funzionale alle diverse anime che la compongono, senza che ciò significhi né separatezza né sommatoria indistinta, ma la ricerca continua di sintesi unitaria dove il volontariato, le associazioni di promozione sociale e la cooperazione sociale vedano riconosciute le loro specificità in una sintesi che valorizzi tutti i volontariati come cittadinanza attiva, responsabile e solidale.

Una governance che si proponga inoltre di recuperare un rapporto tra i diversi livelli territoriali dei forum, non per verticalizzare l'organizzazione, ma per costruire canali, sedi di partecipazione che possano mettere a confronto esperienze diverse e formulare obiettivi e iniziative comuni per conseguire risultati.

3.7 CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO E CSV NET

In questo contesto i centri di servizio del volontariato e il csv net possono, come strumenti di servizio e non di rappresentanza, contribuire a promuovere i tanti volontariati, sostenerli attraverso la formazione e il supporto di servizi per strutturarli come soggetti sociali nella società e nel nuovo welfare.

Oggi, all'interno della crisi, emergono non poche difficoltà da parte delle fondazioni di sostenere come nel recente passato il finanziamento dei centri di servizio, difficoltà che si aggiungono a quelle delle istituzioni che per queste ragioni sono alla ricerca costante di nuove risorse. Va evitato che la somma di queste difficoltà rafforzi l'idea, mai sconfitta, di mettere in discussione l'art.15 della Legge 266 nel tentativo da parte delle fondazioni di riappropriarsi delle risorse finanziarie destinate per legge ai centri di servizio.

E' necessario rafforzare la proposta delle associazioni per qualificare i centri, superare le criticità, razionalizzare, là dove è opportuno è necessario intervenire, rendendo sempre più esplicita la volontà di una governance democratica, di una gestione trasparente, efficace ed efficiente che deve essere alla base di questo sistema, mantenendo le funzioni di servizio e la promozione di progettualità sociale e infrastrutturazione che coinvolgano le associazioni o di rete di associazioni, da sostenere con risorse mirate.

In tal senso non va rimesso in discussione l'accordo nazionale Acri, Forum, csv net che, nei suoi principi e articolazione, garantisce l'insieme delle funzioni sopra citate in un'ottica territoriale e solidaristica.

L'AUSER, sull'insieme di questi punti, si ritiene impegnata, come soggetto protagonista, nei csv e nel csv net nazionale a sostenere e realizzare l'insieme di questi obiettivi.

3.8 RAPPORTO TRA AUSER SPI E CGIL

Nel ribadire il valore della relazione e del rapporto con la Cgil e lo Spi tutta l'AUSER è impegnata a dare attuazione a tutti i livelli ai contenuti dei protocolli di relazione a suo tempo siglati.

La sua piena attuazione parte dalla consapevolezza della distinzione delle rispettive funzioni, dal riconoscimento della dignità e della reciproche autonomie, senza che ciò significhi separatezza ma al contrario valorizzazione condivisa delle proprie diversità e ruoli che, in nessun caso, vanno contrapposti ma resi funzionali a una strategia e obiettivi comuni.

Questa garanzia ci è data dalle radici comuni, dalle storie, da principi e valori che sono alla base del lavoro svolto in questi anni e dalla condivisione delle politiche generali della Cgil e dello Spi, portate avanti a difesa dei lavoratori, dei pensionati, per l'affermazione dei loro diritti, nell'interesse generale dei cittadini e del mondo del lavoro.

L'AUSER si colloca in questa strategia generale in quanto soggetto della società civile organizzata che opera con la propria autonomia, identità e progetto.

In particolare oggi Spi e AUSER, individuano l'invecchiamento attivo come obiettivo cruciale da assumere e condividere, e ritengono necessario, al di là della partecipazione importante ai rispettivi organismi, individuare e condividere spazi dedicati di confronto tra le rispettive strutture, ai diversi livelli. Vanno arricchite, scambiate, valutate, le rispettive informazioni e orientamenti, derivanti dalle reciproche attività, dalla lettura dei bisogni delle persone per arrivare ad un'analisi condivisa su obiettivi e priorità da perseguire.

Ciò per rafforzare la contrattazione sociale territoriale del sindacato e qualificare la presenza ai tavoli di coprogrammazione, coprogettazione nei quali, AUSER, e/o AUSER-Forum, sono legittimamente presenti.

Attraverso questi processi si possono individuare filoni di attività, azioni progettuali da condividere e gestire insieme. Il terreno di queste attività di lavoro progettuale condiviso può essere ricercato nelle azioni ricomprese nella macro area di AUSER: salute, benessere, comunità o nelle attività inerenti ai percorsi di apprendimento permanente ecc.

Questo processo, per decollare, ha bisogno di una cabina di regia nazionale e regionale che ne sia nello stesso tempo sollecitatrice e garante. Queste sperimentazioni, attività condivise, in coerenza con la nostra mission indicata nello statuto, potrebbero essere finanziate con risorse comuni utilizzando anche una parte delle entrate da raccolte fondi rendendo così esplicito il valore sociale del loro uso a livello territoriale. In tal senso riconfermare e rafforzare un impegno congiunto per la sensibilizzazione delle persone alle donazioni a partire dal 5x1000 per il sostegno alle attività di AUSER.

Affinché queste considerazioni non restino semplici affermazioni, ci si potrebbe impegnare per un percorso sperimentale di due anni, attraverso il quale, laddove insieme si ritenga vi siano le condizioni di condivisione nei gruppi dirigenti, si possa definire un progetto unitario.

In questa prospettiva ci sarebbero le condizioni politiche per far comprendere il valore e l'importanza dell'iscrizione allo SPI e all'AUSER attraverso la quale la persona è protagonista del suo impegno politico sindacale e civico.

In tal senso emergerebbe il valore sociale dell'impegno volontario, per il quale poter ipotizzare la promozione, attraverso azioni mirate e specifiche verso gli iscritti della CGIL e dello SPI.

CAPITOLO IV - ASSE POLITICHE AZIONI SOCIALI SPECIFICHE

4.1 MACRO AREA RETE APPRENDIMENTO PER TUTTE LE ETA'

In quest'area vanno ricondotte tutte le attività di apprendimento e formative gestite dalle nostre Università dell'Età Libera e dai Circoli e la formazione dei dirigenti e dei volontari della nostra associazione. Su questo tema è necessario compiere un salto di qualità nell'impegno dei gruppi dirigenti ai diversi livelli per superare definitivamente la separatezza in cui, per molti anni, è stato tenuto il tema dell'apprendimento dalla restante parte delle nostre attività associative.

Dall'ultimo congresso del 2008 ad oggi si sono compiuti notevoli passi in avanti sia sul riposizionamento interno rispetto alle altre attività, sia sui programmi, sulle metodologie formative, sulla diffusione delle attività delle università e dei circoli.

Il diritto ad apprendere in ogni fase della vita è la base della partecipazione democratica. Per l'AUSER può essere lo strumento per realizzare il confronto intergenerazionale, interculturale e favorire la cittadinanza attiva di tutte le età, in particolare delle persone che invecchiano.

Sicuramente su tutto ciò ha inciso un maggiore impegno, la positività dell'introduzione dei bollini di qualità attribuito ai circoli, alle università, alle iniziative e riflessioni portate avanti negli appuntamenti biennali della "città che apprende". In sostanza possiamo affermare che si è preso coscienza e consapevolezza che i processi di apprendimento sono fondamentali per la crescita delle capacità e del benessere delle persone e per il consolidamento culturale del nostro progetto associativo.

Oggi il tema della formazione e dell'apprendimento permanente per tutte le età è da considerarsi fondamentale e strategico per concretizzare l'obiettivo di un'idea di vecchiaia come arco della vita e per supportare la strategia dell'invecchiamento attivo e promuovere nuovi rapporti intergenerazionali e interculturali.

Questa impostazione, attraverso la discussione congressuale, deve maturare come convincimento di tutta l'organizzazione sul quale e per il quale i presidenti, ai diversi livelli, debbono impegnarsi per sviluppare le attività delle università e dei circoli.

Le diverse esperienze in atto ci indicano piste di lavoro e di apprendimento attraverso corsi e/o laboratori pensati per tutte le età, con particolare attenzione a quei soggetti che sono portatori di una domanda debole.

L'obiettivo comune è quello di accrescere capacità, conoscenze, il sapere, l'uso delle diverse tecnologie, la valorizzazione di relazioni intergenerazionali per conoscere, condividere, apprezzare le diversità, promuovere la solidarietà, nuovi stili di vita, di consumo consapevole, laboratori di ecosostenibilità, di accompagnamento dal lavoro al pensionamento, la cittadinanza attiva, con l'obiettivo di fondo di offrire strumenti e rafforzare le risorse vitali delle persone, prevenendo l'esclusione e l'analfabetismo diretto e di ritorno.

4.2 MACRO AREA RETE BENESSERE – SALUTE – COMUNITA'

All'interno di quest'area rientrano tutte le attività di socializzazione/ricreazione e i servizi di aiuto sostegno svolti prevalentemente a favore delle persone anziane con fragilità sociali e/o fisiche.

A questi temi abbiamo dedicato molta attenzione attraverso molteplici riunioni nazionali e regionali che ci hanno permesso di arrivare a un ripensamento dell'insieme di queste attività.

Il limite evidente che è emerso da queste riflessioni é che in linea di massima i nostri interventi sulle persone venivano svolti tenendo distinte le attività di protezione da quelle di promozione. Questa modalità limitava la nostra azione esclusivamente al sostegno e all'aiuto della persona, sottovalutando l'importanza che hanno la relazione e la socialità per il benessere dell'anziano fragile e per rallentarne il decadimento psico-fisico.

In tal senso si è convenuto di superare la "separatezza" e di realizzare questa macro area all'interno della quale ricondurre tutte le attività di promozione, protezione e riorganizzarle su due reti: della socialità e del tempo libero, e del filo d'argento che operano in modo sinergico tra loro. Questo può aiutarci a costruire un rapporto integrato di protezione promozione a sostegno delle persone anziane fragili.

Le attività della rete di socializzazione riguardano la gestione di spazi fisici, circoli e associazioni, e/o itineranti, eventi, incontri, e l'offerta di occasioni ricreative, di tempo libero, di turismo sociale, di accesso ad eventi culturali, a spettacoli, a manifestazioni, la promozione di laboratori interculturali o intergenerazionali, di creatività di manualità, di espressività, di canto, di attività fisiche e motorie, di uso delle tecnologie, di prevenzione attraverso nuovi stili di vita, di valorizzazione della memoria ecc., da organizzare anche in rapporto con le nostre università e circoli culturali.

La socializzazione come attività di promozione viene offerta come occasione, opportunità alle persone di tutte le età, con più attenzione a partire da cinquant'anni in avanti, come partecipazione intesa in termini di prevenzione sociale per il benessere e la salute dell'individuo.

Il filo d'argento come rete di attività di protezione – promozione offerte prevalentemente per il sostegno sociale – assistenziale delle persone anziane fragili come interventi di prossimità di bassa soglia.

Il filo d'argento comprende tutte le associazioni e i circoli che fanno attività di volontariato alla persona, in rete tra loro.

Alle persone fragili le attività e i servizi potranno essere assicurati dalla associazione direttamente e/o d'intesa con le istituzioni attraverso la definizione di un progetto individuale di protezione e promozione nel quale vengono definite, d'intesa con la persona interessata, le prestazioni di protezione (aiuto) e di promozione (socialità) da erogare.

Il progetto, tenendo insieme in modo integrato protezione/promozione, permette di definire percorsi di relazione, socialità sostegno a persone anziane in condizioni di fragilità in modo integrativo ad altri servizi strutturati per quali sono richieste figure professionali anche gestite dalla cooperazione sociale quali assistenza domiciliare familiare e/o tutelare contribuendo così come volontariato al benessere sociale dell'anziano e a farlo vivere il più a lungo possibile nella propria abitazione e contesto territoriale.

Il sostegno alla domiciliarità richiede un'attenzione specifica ai temi dell'abitare degli anziani, al di là dei profili di sostegno/aiuto: si va dalla promozione di forme nuove sotto il profilo socio-giuridico di domiciliarità (dai condomini solidali al cohousing) alla progettazione di abitazioni pensate specificatamente per gli anziani, alla sperimentazione di tecnologie dedicate. Per questo AUSER ha promosso ed è parte attiva dell'associazione "abitare e anziani". La rivista ed il portale dedicati devono sempre più diventare strumenti a disposizione dei volontari e delle associazioni affiliate per un'azione di sostegno alla domiciliarità consapevole e qualificata.

Le attività della rete del filo d'argento riguardano la telefonia sociale, l'informazione e l'orientamento ai servizi, il pronto intervento sociale, il monitoraggio e la telecompagnia, la domiciliarità leggera programmata, l'accompagnamento protetto, la consegna di pasti e/o della spesa programmata a domicilio, l'animazione negli istituti, nei centri diurni, negli alloggi protetti, le dimissioni ospedaliere protette, gli ambulatori sociali infermieristici, l'abitare condiviso anziani giovani, ecc.

Questa impostazione richiede un impegno di riorganizzazione complessiva dell'insieme delle nostre attività di promozione/protezione, la volontà dei nostri gruppi dirigenti di organizzare il filo d'argento nelle associazioni dove non si fa il volontariato di sostegno alle persone anziane fragili e di operare per mettere in rete tra loro le nostre diverse associazioni territoriali.

Lo strumento per organizzare queste attività nelle associazioni dove non vengono svolte potrebbe essere lo sportello del filo d'argento.

Lo sportello del filo d'argento potrebbe anche essere lo strumento per organizzare queste attività nei territori dove non abbiamo strutture auser. L'operatività dello sportello viene autorizzata dall'associazione giuridica auser competente per territorio in presenza di almeno

due persone che si dichiarino disponibili a fare volontariato di sostegno alle persone anziane fragili e che si iscrivono ad auser. Lo sportello per le sue attività risponde alla struttura che ne ha autorizzato il funzionamento.

4.3 MACRO AREA RETE VOLONTARIATO CIVICO DI COMUNITA'.

All'interno di questa macro area vanno ricondotte tutte le attività gestite per la difesa dei beni pubblici e servizi civici di comunità che al momento riguardano il nostro impegno nei musei, nelle biblioteche, accoglienza pubblico in occasioni di eventi manifestazioni, cura sorveglianza osservazione aree verdi, giardini pubblici, parchi, spazi giochi, cura isole ecologiche, riuso riciclaggio e educazione all'ambiente alla raccolta differenziata, al consumo competente, orti per anziani, vigilanza scolastica attraverso i nonni vigili, accompagnamento scolastico, assistenza servizio mensa scolastica, prescuola, centri estivi per bambini ecc.

Su queste attività il congresso deve essere un'occasione di riflessione per riconoscere il valore sociale di questo impegno che oggi è un po' sottovalutato da noi e nelle comunità, rendendo esplicito che non sostituiamo lavoro, ma ne siamo sinergici e in alcuni casi

contribuiamo a consolidarlo. Consapevoli della delicatezza che questa tipologia di volontariato ha nella contiguità e nei confini con il lavoro strutturato siamo interessati ad aprire un confronto senza pregiudiziali con il sindacato per arrivare a una valutazione condivisa di valore di queste attività.

Dobbiamo avere la massima attenzione a queste preoccupazioni, a questi problemi, a questi rischi, che non sono mai da sottovalutare, ma vanno affrontati senza approcci pregiudiziali ma in modo aperto, nel concreto delle diverse situazioni ed opportunità che di volta in volta si determinano. Va comunque tenuto sempre presente l'interesse del beneficiario del servizio, del lavoratore e/o impresa sociale, evitando un ruolo del volontariato solo strumentale al problema dei costi o alla riduzione delle risorse pubbliche, valorizzando, invece, ciò che può significare un ruolo attivo dei cittadini e del volontariato organizzato, svolto come cittadinanza attiva per allargare l'accesso ai beni pubblici delle persone e, dunque, un'azione volontaria svolta nell'interesse generale dei cittadini.

La cosa che tutti insieme, in modo oggettivo, non possiamo accettare è che si riduca il servizio o una attività scaricando il disagio e le criticità che ne derivano sul cittadino, in attesa di tempi migliori; in queste circostanze il volontariato deve e può svolgere il suo ruolo attraverso una decisione costruita in modo partecipato coinvolgendo le istituzioni, i beneficiari del servizio e/o attività, l'associazione e il sindacato.

Oggi alla luce del nuovo articolo 118 della costituzione e dei movimenti nati per la tutela e la valorizzazione dei beni comuni, si sono aperti nuovi spazi di cittadinanza attiva per prendersi cura di tali beni, a partire dalle periferie urbane e dai quartieri degradati, sia da parte dei cittadini che del volontariato organizzato molti di questi interventi da sostenere e sviluppare in rapporto con le istituzioni, attraverso progetti che vadano a rafforzare ed

estendere le esperienze in atto. Qualificandole sempre di più e riconoscendone pubblicamente il valore sociale e civico che hanno per l'intera comunità grazie al protagonismo civile degli anziani che operano in quella comunità.

CAPITOLO V - ASSE POLITICHE ORGANIZZATIVE SISTEMA AUUSER

5.1 INFORMAZIONE – COMUNICAZIONE.

L'informazione e la comunicazione necessitano di un nostro diverso impegno a tutti i livelli che si proponga di rendere operativi tutti gli strumenti di cui disponiamo per raccogliere le informazioni sulle diverse attività e servizi che svolgiamo attraverso la rete delle nostre associazioni.

In tal senso le varie strutture debbono impegnarsi:

Per la raccolta dati di tutte le attività di filo d'argento attraverso il loro caricamento nel programma dedicato delle richieste e prestazioni eseguite a sostegno delle persone anziane fragili.

Questo ci permetterebbe di redigere un report delle attività e dei bisogni degli anziani aggiornato ogni anno da utilizzare per la valorizzazione del lavoro dei nostri volontari, per rendere pubblici i bisogni prevalenti degli anziani sui quali promuovere una maggiore attenzione e un adeguato impegno delle istituzioni. Il report permetterebbe di promuovere inoltre una più matura sensibilizzazione dei cittadini sulla condizione degli anziani nel nostro paese, onde aprire tavoli di confronto con i comuni e le regioni per arrivare a definire progetti sociali condivisi sui temi che presentano maggiori criticità.

Per la raccolta dati compilazione schede appositamente definite per redigere il bilancio sociale biennale del sistema associativo auser ai suoi diversi livelli come strumento indispensabile di promozione della nostra identità, finalità e per la valorizzazione interna ed esterna del nostro progetto e dei risultati conseguiti attraverso l'impegno dei nostri volontari.

Per la qualificazione dei nostri siti informatici garantendo l'aggiornamento delle informazioni interne ed esterne e l'istituzione di finestre dedicate per mettere in circolo le buone pratiche e per un archivio di tutte le convenzioni.

Per la promozione di un tavolo permanente nazionale di confronto tra le strutture per costruire messaggi comuni, condivisi per il sostegno alle nostre attività, per la ricerca volontari, e fondi economici, promuovendo linee guida da utilizzare nella costruzione di siti/blog informatici e definizione di profili sui social network (logo, identità, caratteristiche associative, ecc.).

Questi impegni non vogliono provocare una maggiore rigidità del nostro sistema di comunicazione che deve restare flessibile in funzione delle esigenze delle singole strutture e rispettive autonomie. L'obiettivo è quello di rendere più incisivo il messaggio che per essere tale non può essere diverso e/o disomogeneo nei diversi livelli dell'associazione, se l'obiettivo da raggiungere è comune.

5.2 FORMAZIONE DIRIGENTI E VOLONTARI

La formazione è strumento indispensabile e strategico per il rafforzamento, rinnovamento dei gruppi dirigenti, per la qualificazione dei volontari e per la definizione, condivisione, gestione del progetto sociale.

Questa consapevolezza trova riscontro a tutti i livelli della nostra organizzazione e le scelte compiute dalla conferenza di organizzazione ad oggi lo confermano.

Sul piano nazionale si sono definiti obiettivi e moduli formativi per i dirigenti. Questa è la modalità con cui si pensa di operare per definire un'omogeneità dei contenuti nel massimo di libertà delle strutture sul come organizzare i corsi e con quali docenti. Questo metodo può avere anche valore per la definizione di moduli specifici dedicati alla formazione dei volontari.

Per definire gli obiettivi, elaborare i moduli formativi, coordinare le attività riteniamo utile costituire a livello nazionale un gruppo di lavoro permanente formato da un responsabile della formazione di ogni regione e da un membro della presidenza nazionale.

5.3 POLITICHE DELLE PARI OPPORTUNITA'

Nel Congresso del 2008, AUSER ha deciso di promuovere il punto di vista delle donne per arricchire l'elaborazione dei valori e le caratteristiche d'innovazione delle proprie strategie. A tal fine ha previsto nello statuto la norma antidiscriminatoria art. 40 per rafforzare la rappresentatività e la capacità di partecipazione democratica dell'insieme dell'associazione, costituendo a livello nazionale l'Osservatorio delle pari opportunità.

Nella Conferenza d'organizzazione del maggio 2011, è stata ribadita l'importanza dell'applicazione della norma antidiscriminatoria nell'ambito delle politiche di genere, che è e rimane un obiettivo irrinunciabile delle strutture a tutti i livelli dell'associazione, fissandone l'attuazione durante questo percorso congressuale, come definito nel regolamento.

In questi anni sono stati compiuti notevoli progressi. Tuttavia, permane ancora una difficoltà oggettiva a fare dell'AUSER un'associazione realmente paritaria.

Uno degli strumenti fondamentali per raggiungere questo obiettivo è l'Osservatorio delle pari opportunità che, rafforzato a livello nazionale con responsabilità di coordinamento, va costituito con una specifica delibera di Comitato Direttivo al quale sarà demandata la formulazione di ulteriori criteri di composizione, a partire dalle donne che compongono il Comitato Direttivo.

Per quanto riguarda le competenze, l'Osservatorio delle pari opportunità si conferma essere uno strumento di proposta, di monitoraggio, di sostegno e di coordinamento delle varie attività, sia nazionali che territoriali. In tal senso i comitati direttivi regionali valuteranno l'opportunità di dotarsi dello strumento dell'osservatorio delle pari opportunità sulla base dei criteri definiti a livello nazionale.

5.4 LA PROGETTAZIONE

La progettazione è uno strumento indispensabile per lo sviluppo delle nostre attività e per la costruzione di rapporti con i diversi soggetti istituzionali, le fondazioni e le imprese del nostro paese.

Il progetto è lo strumento che dà trasparenza, visibilità, valore alle nostre idee, proposte e crea le condizioni per trovare i finanziamenti funzionali alla loro realizzazione concreta.

Per queste ragioni la nostra attenzione sulla progettazione deve compiere un salto di qualità sul terreno Europeo e nazionale, costruendo relazioni e interlocuzioni che ci permettano la realizzazione di progetti in quanto associazione e/o in partnership con altri soggetti e con le istituzioni, dove l'AUSER sia parte attiva e riconosciuta.

Ciò comporta una riflessione sulle nostre presenze/affiliazioni con organizzazioni europee che siano affini ai nostri obiettivi e funzionali al ruolo che noi intendiamo svolgere nel nostro paese, in Europa e sul piano internazionale. Stesso ragionamento va fatto rispetto alle collaborazioni nel nostro paese e nei nostri territori.

In tal senso è necessario strutturarci per essere all'altezza di questo impegno costituendo a tale proposito un gruppo di lavoro nazionale che si occupi della progettazione a diversi livelli e per il sostegno alle strutture territoriali nella fase di progettazione.

Questo gruppo va pensato valorizzando tutte le nostre competenze e professionalità regionali e nazionali e ad esso va assegnata una funzione di governo e di coordinamento nazionale della nostra progettazione, d'intesa con le strutture regionali e territoriali coinvolte.

5.5 RACCOLTA FONDI E CINQUE PER MILLE

La nostra giornata di raccolta fondi nazionale continua a non avere l'attenzione che meriterebbe da parte di tutta l'organizzazione, registrando difficoltà.

Le cause di ciò vanno ricercate e affrontate per capire insieme come superarle. Se, come da più parti si afferma, si pensa siano dovute al prodotto (la pasta) con cui ci presentiamo nelle piazze, discutiamone senza pregiudiziali e, se si individua tutti insieme un' alternativa, assumiamo le decisioni conseguenti.

La cosa che non possiamo permetterci è fare finta di niente e trascinarci le criticità. Essere nelle piazze è indispensabile per stare in mezzo alla gente, far conoscere il nostro progetto, le nostre attività attraverso le quali si contribuisce al benessere sociale di tante persone e in particolare di tanti anziani fragili del nostro paese.

Questo valore sociale, il riconoscimento dell'impegno delle migliaia di nostri volontari dobbiamo renderlo pubblico. La giornata della raccolta fondi risponde all'insieme di queste finalità ed in tal senso è necessario costruire una diversa sensibilità da parte di tutte le nostre associazioni. Rimane forte l'idea originaria di coniugare il tema della solidarietà con quello della legalità, che riteniamo non debba essere abbandonato.

Stesso impegno e valutazioni vanno assunte per raccogliere le adesioni al 5 per mille. Questo istituto che è fondamentale per il sostegno alle attività delle associazioni deve essere stabilizzato dalla legge e reso più funzionale nella gestione. La differenza tra il numero dei nostri iscritti, il numero delle persone con cui entriamo in contatto attraverso le nostre attività e ciò che si ha come ritorno, in termini di adesioni e sottoscrizioni, è molto alta.

In tal senso va predisposta la promozione per la raccolta annuale delle adesioni, attraverso un lavoro costante durante tutto l'anno, facendo conoscere l'utilizzo delle risorse ottenute attraverso una rendicontazione (bilancio sociale delle attività realizzate).

5.6 SISTEMA ASSOCIATIVO

L'AUSER in questi anni ha avviato un suo percorso di rinnovamento dei propri gruppi dirigenti, che sta producendo nel rispetto delle regole statutarie che prevedono per le presidenze i due mandati congressuali risultati positivi, accanto a qualche criticità nella gestione.

Questo rinnovamento in atto deve sempre più assumere, nella sua capacità di rappresentanza e rappresentatività, il profilo del riconoscimento pieno della parità tra donna e uomo, garantendo innanzitutto la norma antidiscriminatoria nella costruzione dei gruppi dirigenti, ma anche l'adozione di tutte quelle iniziative atte a promuovere e favorire la partecipazione delle donne non solo alla vita dell'associazione, ma anche alla sua direzione. Pertanto il Congresso fa proprie le modalità di attuazione dell'articolo 40 dello Statuto, approvato dalla Conferenza d'Organizzazione del Maggio 2011, nonché le altre misure organizzative ivi previste.

L'impianto statutario viene confermato nella sua configurazione di fondo che prefigura strutture di direzione e di coordinamento APS e associazioni operative APS e/o ODV.

Le strutture regionali, provinciali, di direzione APS vanno obbligatoriamente costituite. Sulla base di valutazioni politico/organizzative si può decidere in una regione, d'intesa con il nazionale, di non costituire le strutture provinciali.

Oggi a queste possibili valutazioni politiche si può anche collegare una diversa organizzazione delle strutture provinciali derivante da ciò che si andrà a determinare in base alla riforma dei livelli istituzionali provinciali e alla costituzione delle città metropolitane. In tal senso nel congresso si può avviare una discussione su questi temi per arrivare alla prossima conferenza di organizzazione con un orientamento da cui ricavarne scelte organizzative compiute.

Nelle regioni in cui si decida di non costituire la struttura provinciale le funzioni in esse previste diventano di competenza della struttura regionale. In questi casi verrà valutato territorialmente come organizzarsi per rispondere alle funzioni di coordinamento delle associazioni affiliate e dei circoli locali (ala).

Ad ogni livello nazionale, regionale, provinciale, il presidente delle due associazioni deve far capo alla stessa persona, mentre le vice presidenze possono essere diversificate. In tutti i casi la presidenza formalmente è unica mantenendo separate le decisioni che competono alle due associazioni e le conseguenti verbalizzazioni e procedure di funzionamento previste dalle leggi e dai regolamenti pubblici di riferimento a partire dalla distinzione dei bilanci preventivi, consuntivi e dalla loro rispettiva approvazione.

Come da statuto, la titolarità del tesseramento e delle affiliazioni è in capo all'AUSER nazionale. In tal senso la consegna delle tessere avviene dall'associazione nazionale di promozione sociale alle rispettive strutture regionali nelle quantità dalle stesse richieste. Stessa procedura avviene nei rapporti del regionale con le rispettive associazioni di promozione sociale provinciale.

Le affiliazioni sono certificate da AUSER Nazionale su delibera dei comitati direttivi territoriali competenti.

La struttura associativa provinciale di promozione sociale consegna le tessere direttamente a tutte le associazioni e circoli di promozione sociale e/o di volontariato, nelle quantità dagli stessi richieste. In assenza della struttura provinciale questa funzione è svolta dalla struttura regionale.

In questo modo ogni (circolo) associazione regionale, territoriale e associazione affiliata e circolo di promozione sociale e di volontariato, avrebbero i loro tesserati. Ogni associazione versa la sua quota parte dovuta alle corrispondente struttura provinciale di promozione sociale e così vale per la struttura provinciale di promozione sociale nei confronti della corrispondente struttura regionale. Lo stesso dicasi del regionale nei confronti del nazionale.

Attraverso questa modalità il tesseramento è unico per il sistema associativo AUSER e nella costruzione dell'archivio soci a livello provinciale, regionale, nazionale la registrazione avviene distinguendo le tessere consegnate alle associazioni, circoli di volontariato legge 266 da quelle consegnate alle associazioni, circoli di promozione sociale legge 383.

Questa modalità permette di avere ad ogni livello (provinciale-regionale-nazionale) il numero dei soci e dei volontari collegabili alle due fonti giuridiche in modo da poter ottemperare alle richieste provenienti dai diversi albi osservatori regionali nazionali del volontariato e/o della promozione sociale, la somma di questi due segmenti ci dà il totale dei tesserati soci e volontari ai diversi livelli del sistema associativo AUSER.

5.7 STRUMENTI DI DIREZIONE

La struttura di direzione AUSER si articola su tre livelli: nazionale, regionale, territoriale. Ognuno di questi livelli è strutturato su due associazioni una di volontariato e una di promozione sociale. I rispettivi statuti e regolamenti disciplinano le procedure e le articolazioni che devono comunque prevedere assemblee, direttivi e presidenze. Le associazioni di ogni singolo livello possono operare in modo congiunto, garantendo, in ogni caso, voto e verbalizzazione distinta, come ad esempio il voto sui bilanci, le convocazioni delle riunioni, ecc..

A livello nazionale, regionale, provinciale i membri delle assemblee del sistema AUSER, sono eletti sulla base delle decisioni congressuali, a partire dalle associazioni affiliate, in quanto istanze congressuali di base dell'AUSER.

Le strutture funzionali sono definite su proposta della presidenza nazionale e/o regionale, per ricondurre le associazioni a sistema ed operatività di rete, sulla base degli obiettivi del progetto sociale che è articolato su tre assi politici:

- Asse politiche e azioni sociali generali
- Asse politiche e azioni sociali specifiche articolato per tre macro aree:
 apprendimento permanente, benessere – salute – comunità, volontariato civico di comunità
- Asse politiche organizzative sistema AUSER

Le macro aree sono da considerare spazi di discussione, partecipazione per l'elaborazione di proposte, per la definizione di politiche, obiettivi e azioni progettuali da portare all'approvazione dei rispettivi organismi. Per operarne il coordinamento, l'attuazione e la verifica dei risultati una volta approvate. Le macro aree vanno costituite a livello nazionale e regionale, tenendo conto delle singole specificità derivanti dalla dimensione territoriale e dalla consistenza organizzativa, indicando, se possibile, per ogni area un coordinatore che può essere interno alla presidenza o esterno.

5.8 TERRITORIO, PARTECIPAZIONE, TESSERAMENTO

La comunità territoriale, per AUSER, è il punto centrale della propria azione al cui centro vi è la persona nel suo divenire sociale, i suoi bisogni, diritti e libertà.

La promozione diffusa delle strutture associative, circoli (Ala) e dei soci e volontari AUSER, è un obiettivo strategico fondamentale da perseguire in modo costante, con risorse e

programmi dedicati. Le periferie delle grandi e medie città vanno, per la loro complessità e criticità sociale, assunte come una priorità su cui sperimentare iniziative di buone pratiche, prendendosi cura delle persone anziane fragili e dei beni pubblici.

Per noi territorio-associazione sono il fulcro da cui costruiamo ascolto, lettura dei bisogni delle persone dalle quali facciamo discendere le nostre scelte organizzative, politiche per rispondere ai loro bisogni.

In questo contesto diventa importante il processo democratico al nostro interno che sappia valorizzare il rapporto volontari, dirigenti e associazione nel momento delle decisioni, della proposta e della verifica dei risultati, attraverso una partecipazione circolare: territorio – centro – territorio, coinvolgendo quando necessario e ritenuto opportuno lo Spi e/o la Cgil.

A sostegno della nostra azione-progetto e per dare rappresentanza, rappresentatività e sostegno economico all'associazione, va promosso il tesseramento delle persone di tutte le età all'associazione come socio e/o volontari, proponendoci campagne mirate di sensibilizzazione e di riconoscimento, organizzando: la festa del tesseramento in ogni associazione e territorio, collegata a campagne di promozione per nuovi soci; la giornata nazionale per il riconoscimento e la promozione dei volontari; la realizzazione dell'archivio dei soci e dei volontari.

Infine è necessario valutare la necessità di creare le condizioni organizzative affinché il nazionale, sui temi della fiscalità e amministrativi, sui regolamenti – statuti e aspetti giuridici, sulla progettazione, sull'informatizzazione del sistema AUSER, sulle raccolte fondi svolga funzioni di servizio e di supporto a favore dei territori.

CONCLUSIONI

In conclusione e riassumendo, il Congresso è una grande occasione di democrazia, di confronto, per fare un bilancio delle nostre attività, dei nostri punti critici, delle nostre potenzialità e misurarle con le proposte che il documento avanza per creare le condizioni, se lo si ritiene giusto ed opportuno, di definire, entro sei mesi dal Congresso, il "Progetto sociale AUSER" innovando così sul piano del metodo e dell'approccio politico, sul terreno del dire e del fare, rafforzando la visione politica, l'identità, la finalità, l'autonomia, la rappresentanza.

Un progetto sociale da realizzare processualmente entro il prossimo congresso per consolidare, innovare, sviluppare il nostro sistema associativo nelle sue capacità di proposta, di azione specifica e generale, come contenuto nel documento.

(Roma, 11 Ottobre 2012 – Approvato all'unanimità)